

Capitolo Quinto

L'INDEBITAMENTO DELLA FEDERCONSORZI NEI CONFRONTI DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO ED INTERNAZIONALE

1. BANCHE CREDITRICI, ENTITÀ E NATURA DEGLI AFFIDAMENTI

La Commissione ha approfondito il tema dell'enorme indebitamento contratto dalla Federconsorzi con gli istituti di credito italiani e stranieri.

Alla data del commissariamento, 17 maggio 1991, le banche italiane vantavano crediti nei confronti della Federconsorzi per complessive lire 2.381,268 miliardi.

L'elenco degli istituti creditori italiani, in numero di quarantacinque, è il seguente:

1. BANCA CARIGE SPA	2. BANCA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO SPA
3. BANCA COMMERCIALE ITALIANA SPA	4. BANCA DELLE MARCHE SPA
5. BANCA DI PIACENZA SPA	6. BANCA DI ROMA SPA
7. BANCA FIDEURAM SPA	8. BANCA INTESA SPA
9. BANCA LOMBARDA SPA	10. BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
11. BANCA NAZIONALE DEL LAVORO SPA	12. BANCA POPOLARE COMMERCIO ED INDUSTRIA S.C.R.L.
13. BANCA POPOLARE DELL'ADRIATICO SPA	14. BANCA POPOLARE DI ANCONA SPA
15. BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO S.C.R.L.	16. BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO VARESINO S.C.R.L.
17. BANCA POPOLARE DI CREMONA	18. BANCA POPOLARE DI LODI
19. BANCA POPOLARE DI MILANO S.C.R.L.	20. BANCA POPOLARE DI NOVARA S.C.R.L.
21. BANCA POPOLARE DI SONDRIO S.C.R.L.	22. BANCA POPOLARE DI SPOLETO SPA
23. BANCA POPOLARE DI VERONA, S. GEMINIANO E SAN PROSPERO S.C.R.L.	24. BANCA POPOLARE DI VICENZA S.C.P.A.R.L.
25. BANCA TOSCANA SPA	26. BANCO AMBROSIANO VENETO S.P.A.
27. BANCO DI NAPOLI SPA	28. BANCO DI SARDEGNA SPA
29. BANCO DI SICILIA SPA	30. CARIPLO SPA
31. CASSAMARCA SPA	32. CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA SPA
33. CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO SPA	34. CASSA DI RISPARMIO DI FANO SPA
35. CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E PIACENZA SPA	36. CREDITO EMILIANO SPA
37. DEUTSCHE BANK SPA	38. DRESDNER BANK A.G.
39. FORTIS BANK SA	40. ICCREA SPA
41. ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO SPA	42. MEDIOVENEZIE SPA
43. BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	44. ROLO BANCA SPA
45. UNICREDITO ITALIANO SPA	

Le banche estere creditrici, in numero di sedici, erano le seguenti:

1. THE SUMITOMO BANK, LIMITED	2. THE MITSUBISHI TRUST AND BANKING CORPORATION
3. THE DAI-ICHI KANGYO BANK, LIMITED	4. THE TAIYO KOBE BANK, LIMITED
5. THE SANWA BANK, LIMITED	6. ASSOCIATED JAPANESE BANK (INTERNATIONAL), LIMITED
7. CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE	8. GENOSSENSCHAFTLICHE ZENTRALBANK AKTIENGESELLSCHAFT
9. THE BANK OF TOKYO, LIMITED	10. CAISSE D'EPARGNE DE L'ETAT DE GRAND-DUCHE DE LUXEMBOURG
11. BANQUE NATIONALE DE PARIS (LUXEMBOURG) S.A.	12. CREDIT GENERAL S.A. DE BANQUE
13. THE LONG-TERM CREDIT BANK OF JAPAN, LIMITED	14. REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, (LUXEMBOURG) S.A.
15. THE MITSUBISHI BANK, LIMITED	16. BANQUE HERVET

Al momento del concordato i rischi delle banche estere erano, ai cambi dell'epoca, nei confronti della Federconsorzi, pari a 429,5 miliardi.

Al debito della Fedit va aggiunto quello contratto nei loro confronti dalla Agrifactoring spa, pari a lire 247,9 miliardi. L'Agrifactoring era, infatti, una società di *factoring* partecipata dalla Federconsorzi che operava quasi esclusivamente su crediti di quest'ultima e che fu travolta dalla crisi della sua debitrice⁶⁴.

L'esposizione complessiva delle banche estere, senza tener conto del debito dei consorzi agrari, era pari a 667,6 miliardi; i crediti delle banche estere derivavano da operazioni in *pool* o prestiti sindacati a lungo termine.⁶⁵

I crediti delle banche italiane nei confronti della Fedit derivavano da numerose tipologie di operazioni come si evince dal seguente elenco relativo al 1991⁶⁶:

Sommario Fidi in essere - Intero aggregato bancario

Anno 1991

Anticipi in conto corrente e/o finanziamenti import/export	124.136
Apertura di credito in conto corrente	831.242
Apertura straordinaria di credito in conto corrente	102.292
Castelletto sconto e/o Sbf (salvo buon fine)	941.706
Castelletto sconto e/o Sbf - conc.ne straordinaria	220.030
Crediti agrari di esercizio - articoli 1 e 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760	673.612
Crediti agrari di miglioramento - articolo 1 della legge 5 luglio 1928, n. 1760	45.386
Disponibilità immediata assegni Sbf	7.500
Finanziamenti Fedit/Artigiancassa, legge 949 del 25 luglio 1952	102.000
Finanziamenti a medio termine	150.252
Finanziamenti in divisa estera	55.000
Finanziamenti in divisa estera <i>pool</i> banche / ctv in lire	125.356
Finanziamenti legge 1329 del 1965 (cosiddetta legge Sabatini)	400.000
Mutuo legge 4 agosto 1971, n. 592	129
Operazione <i>pool</i> banche	84.398
Rischi indiretti per impegni di firma	49.749
Rischio su fidejussioni	171.040
Sovvenzione diretta	23.330
Importo totale utilizzato	2.381.064
Saldo accordato	4.107.158

⁶⁴ Cfr. *amplius* capitolo settimo.

⁶⁵ Le operazioni in *pool* sono operazioni creditizie di ammontare molto elevato realizzate in forma associata da un gruppo di banche sulla base di appropriate "convenzioni". Gli accordi fra banche per la concessione di linee di credito consentono: la ripartizione dei rischi dell'operazione fra diversi Istituti, ciascuno dei quali partecipa per una quota all'importo del finanziamento globale; l'erogazione di prestiti eccedenti le potenzialità delle singole banche; la partecipazione a operazioni di grande portata anche a banche di piccole dimensioni, alle quali tali interventi creditizi sarebbero altrimenti preclusi dalle norme che vogliono collegato all'ammontare del capitale proprio il limite massimo del fido accordato a un singolo nominativo.

Le operazioni in *pool* sono caratterizzate dalla presenza di una o più banche capofila cui è affidata la gestione esterna del rapporto creditizio in base a un mandato con o senza rappresentanza conferito dalle altre banche associate nell'operazione.

Se il mandato è senza rappresentanza, la banca capofila assume in proprio gli obblighi e i diritti derivanti dal contratto stipulato con il beneficiario del finanziamento, mentre le altre banche partecipanti non hanno con quest'ultima alcun rapporto; se il mandato è con rappresentanza, la capofila agisce sia in nome proprio (per la quota di sua pertinenza) sia in nome delle altre banche partecipanti, le quali, in questo caso, instaurano un rapporto diretto con il cliente finanziato.

Le operazioni in *pool* danno luogo alla stipulazione di due accordi: la convenzione interbancaria, che disciplina i rapporti fra le banche partecipanti al prestito; il contratto di finanziamento che può avere per oggetto sia i crediti per cassa sia i crediti di firma.

Gli interventi in *pool* prendono la forma di linee di credito *stand by* o *evergreen*.

Nel primo caso si tratta di una operazione a termine prefissato mediante la quale è messa a disposizione del soggetto finanziato una linea di credito di importo predeterminato e utilizzabile una o più volte nel corso della durata del contratto anche per importi parziali.

Nel secondo l'operazione si concretizza in una linea di credito "a revoca" senza predeterminazione della scadenza, che viene a definirsi soltanto nel momento in cui è comunicata la revoca. Si tratta, quindi, di una concessione creditizia a vita indefinita.

⁶⁶ Per l'indicazione delle esposizioni creditizie al 17 maggio 1991 e per il sommario fidi in essere dal 1982 al 1990 si rinvia all'allegato cinque della presente relazione.

1.1 LE RAGIONI DELL'INDEBITAMENTO: IL SISTEMA FEDIT-CONSORZI-AGRIFACTORING

La Fedit non aveva, in pratica, disponibilità proprie perché il suo capitale era modestissimo ed insuscettibile di aumenti, come si è evidenziato nel capitolo precedente⁶⁷.

La Fedit, per svolgere tutta la sua attività d'impresa e compiere tutte le connesse operazioni economiche e finanziarie, non poteva, pertanto, che attingere al credito bancario.

In particolare, poiché non si limitava a svolgere funzioni di intermediazione tra i produttori ed i consorzi, ma acquistava e vendeva in proprio tutti i prodotti, la Fedit doveva ricorrere sistematicamente, per pagare i fornitori, all'indebitamento.

Essa riceveva in pagamento dai propri clienti e soci, vale a dire dai consorzi agrari, cambiali emesse dai consorzi stessi o dagli agricoltori che ne erano i clienti finali.

I titoli venivano passati allo sconto presso le banche o fattorizzati presso l'Agrifactoring, di cui la Fedit era il cliente quasi esclusivo.

Quando, negli anni Ottanta, si manifestò una difficoltà sempre crescente fino a diventare una irreversibile e diffusa impossibilità dei consorzi agrari di far fronte ai loro impegni, cominciò a crescere l'indebitamento della Federconsorzi nei confronti del sistema bancario⁶⁸.

All'origine dell'indebitamento della Fedit ci furono, quindi, ragioni strutturali derivanti dall'architettura del sistema federconsortile e dal ruolo creditizio che la Fedit si assunse nei confronti dei consorzi agrari.

A queste va aggiunto il venir meno dei ricavi della gestione degli ammassi che ne aveva in precedenza, per decenni, fatto la fortuna.

Tuttavia se la Federconsorzi non avesse praticato una sconsiderata politica di sostegno ad oltranza dei consorzi in crisi, anche attraverso la concessione di credito commerciale e finanziario, l'inaridirsi dei flussi positivi non avrebbe di per sé comportato una progressione esponenziale dei debiti nei confronti del sistema bancario e dell'Agrifactoring.

Quest'ultima, per far fronte alle richieste della Federconsorzi, che si traducevano di fatto in anticipazioni ed in pagamenti di debiti, fu costretta ad indebitarsi a sua volta fortemente sul mercato italiano ed estero.

L'indebitamento dell'Agrifactoring, al tempo del commissariamento della Fedit, era pari a ben 1.242,6 miliardi, di cui 429 miliardi verso le banche che ne erano socie e cioè la Banca nazionale del lavoro, l'Ifibanca ed il Banco di Santo Spirito.

⁶⁷ Giova rammentare che il capitale era pari a lire 4.650.000 (quattromilioniseicentocinquantamila) - 93 quote del valore di lire 50.000 ciascuna.

⁶⁸ Sulle cause della crisi dei consorzi agrari cfr. capitolo dodicesimo.

1.2 LE PROCEDURE DI CONCESSIONE DEGLI AFFIDAMENTI E LE GARANZIE

Per crediti così ingenti, come quelli sopra esposti né le banche italiane né le banche estere vantavano garanzie⁶⁹.

I crediti erano, inoltre, progressivamente lievitati nel corso degli anni senza che una sola banca avesse ritenuto di ridurre o contenere la propria esposizione.

Al contrario, nella maggior parte dei casi, l'affidamento fu progressivamente aumentato.

Ciò sembra tanto più sconcertante se si considera che, alla data del commissariamento, gran parte delle banche italiane era di proprietà pubblica e proprio tra le banche a partecipazione diretta del Tesoro e di proprietà dell'Iri vi sono alcuni tra i maggiori creditori della Fedit e di Agrifactoring.

La Commissione si è, pertanto, posta i seguenti interrogativi: le procedure di concessione furono corrette?

Le banche conoscevano le reali condizioni della Federconsorzi?

In particolare, le banche avevano avvertito che la situazione economica e finanziaria della Fedit si era progressivamente degradata e che, quindi, i loro crediti erano esposti ad un rischio sempre maggiore d'insolvenza?

Perché non avevano chiesto garanzie e perché - come si è già evidenziato - invece di contenere l'esposizione l'avevano complessivamente e progressivamente aumentata?

Per rispondere a tali quesiti, in base a parametri il più possibile attendibili, sembra opportuno esporre, innanzitutto, sinteticamente, lo schema delle procedure considerate tecnicamente ottimali, imposte e suggerite dalla Banca d'Italia, valide al tempo dei fatti, che le banche seguivano (od avrebbero dovuto seguire) per la concessione del credito.

Il riconoscimento, da parte degli istituti di credito della capacità di credito del mutuante si concretizza nella procedura di concessione fido.

Gli affidamenti sono concessi su espressa richiesta del cliente tenuto ad esporre l'importo del fido, la durata del fido, le eventuali garanzie.

Sono inoltre previsti contenuti specifici in relazione alla qualità del soggetto richiedente: in particolare, per le società come la Federconsorzi, rivestono fondamentale importanza il bilancio e la situazione contabile.

Le banche provvedono ad assumere tutte le informazioni utili per l'istruttoria delle pratiche di fido che debbono avere un approfondimento adeguato all'entità ed al grado di rischio del finanziamento da concedere.

In presenza di una domanda di fido o di rinnovo, le banche si avvalgono di fonti di informazione esterne come i dati della Centrale rischi e di fonti di informazione interne che si concretizzano nelle analisi di bilancio per indici e per flussi e nella verifica del patrimonio e della credibilità dei valori dichiarati.

Gli accertamenti possono comportare anche l'accesso dei funzionari incaricati di condurre l'istruttoria. Sono, infatti, importanti le caratteristiche organizzative e gestionali dell'impresa e le qualità manageriali degli amministratori.

⁶⁹ Le garanzie reali ammontavano in totale a 16 miliardi e quindi a circa lo 0,003 per cento.

Le indagini interne proseguono con l'analisi dei supporti informativi dell'impresa; si tratta di supporti storici, quali i bilanci di esercizio, o prospettici, quali piani particolari e *budget*.

Le analisi di carattere storico, nel senso sopra chiarito, vengono attuate di solito mediante la tecnica degli indici ed in certi casi mediante la tecnica dei flussi.

La "tecnica degli indici" è chiamata in linguaggio internazionale *ratio analysis* perché si avvale di una serie di quozienti o rapporti (*ratios*) con valore segnaletico sulla situazione finanziaria, economica e patrimoniale.

La "tecnica dei flussi" analizza l'azienda in senso dinamico, prendendo in esame i movimenti finanziari, manifestatisi nel corso della gestione, e l'equilibrio tra entrate ed uscite.

Le analisi di carattere prospettico sono rivolte ad individuare l'evoluzione della gestione aziendale e la futura solvibilità, cioè la sua attitudine ad autogenerare i mezzi per far fronte all'indebitamento.

Gli strumenti che, a questo scopo, le banche utilizzano principalmente sono: il *budget* e i suoi bilanci prospettici⁷⁰.

Esaurite positivamente tali indagini ed analisi, è compito del dirigente dell'ufficio addetto alla istruzione della pratica (Ufficio fidi, Ufficio sviluppo o Segreteria) provvedere a formulare la proposta di concessione di fido.

La proposta è corredata da una valutazione dettagliata sui risultati delle informazioni assunte e deve contenere le osservazioni sulla struttura giuridica del richiedente, sulle proprietà immobiliari, sugli scopi della richiesta di fido, e sulla durata di esso, sugli eventuali garanti, in sintesi sull'affidabilità.

L'ultima fase della procedura per la concessione di fido è la deliberazione di affidamento.

La decisione sulla proposta di concessione di fido spetta ad appositi organi deliberanti, solitamente formati da più persone e diversi a seconda dell'importo dell'affidamento da accordare.

Di norma, infatti, le singole dipendenze delle banche sono delegate ad istruire e deliberare direttamente le concessioni di fido entro determinati limiti di importo, mentre le pratiche di importo superiore devono essere sottoposte ad organi di livello più elevato. I limiti di importo, le facoltà e le denominazioni dei vari organi sono previsti nei singoli statuti e regolamenti di ciascuna banca.

Le procedure descritte sono codificate da decenni e, parimenti da decenni, sono note le tecniche di analisi.

Sulla base di quanto esposto, appare evidente che le banche disponevano di strumenti di indagine idonei a consentire loro una conoscenza realistica delle condizioni economiche e finanziarie della Federconsorzi.

Con l'ausilio di tali strumenti, le osservate e descritte anomalie di bilancio⁷¹, non potevano costituire ostacoli insormontabili alla conoscenza delle reali condizioni economiche, e, soprattutto finanziarie, della Federconsorzi.

⁷⁰ I "bilanci prospettici o proforma" costituiscono anticipazioni dei bilanci degli esercizi successivi, costruite tenendo conto dei dati storici, delle tendenze in corso e delle probabili variazioni che interverranno in futuro nella struttura del capitale aziendale e nella formazione del reddito di esercizio.

⁷¹ Vedi *supra* capitolo quarto.

Va, inoltre, rammentato che gli istituti di credito potevano giovare della conoscenza delle condizioni economiche e finanziarie dei principali clienti della Fedit: i consorzi agrari.

Sulla base di tali premesse, la Commissione ha chiesto, con una propria articolata nota, a tutte le banche italiane creditrici le ragioni per le quali concessero crediti così rilevanti senza nessuna garanzia da parte della Federconsorzi ed ha proceduto a raccogliere le valutazioni contenute nelle istruttorie, prodromiche alla concessione e/o al rinnovo degli affidamenti, condotte dal personale di ciascun istituto⁷².

È stato, in tal modo, possibile eseguire la verifica dell'adeguatezza e completezza delle istruttorie eseguite da tutte banche⁷³.

Passando, quindi, al loro esame, è emerso che i bilanci della Federconsorzi venivano valutati ogni anno, ma ne venivano tratte conclusioni infondatamente positive a seguito di analisi palesemente insufficienti e superficiali.

L'ammontare complessivo dell'indebitamento veniva sistematicamente sottovalutato; non si dava rilevanza al fatto che il credito aveva natura esclusivamente commerciale e non era destinato ad investimenti che potessero modificare positivamente il quadro economico.

Un significato di particolare rilievo sembra aver assunto agli occhi degli analisti delle banche la notevolissima consistenza del patrimonio immobiliare della Federconsorzi.

Si riteneva, non infondatamente, che esso fosse stato e fosse persino sottostimato nei bilanci e, quindi, veniva considerato una garanzia di solvibilità.

Significativamente, però, non ci preoccupava di stimarne il reale valore e di compararlo con l'ammontare dei debiti esposti e/o occultati.

Si è constatato l'affiorare, nelle relazioni degli organi tecnici di alcune banche, di timidi dubbi e di perplessità.

Non si è mai, però, riscontrato un adeguato approfondimento critico dei dati di bilancio e mai si è rinvenuta una rielaborazione eseguita sulla base degli indici tecnici, finalizzata a far emergere le reali condizioni economiche e finanziarie della Federconsorzi.

D'altra parte, a giustificazione del loro operato, le banche non avrebbero potuto invocare, sul piano tecnico, la circostanza che la Federconsorzi presentasse bilanci criptici e non veridici.

Come si è esposto, esse disponevano degli strumenti tecnici che avrebbero consentito di cogliere il reale stato dell'impresa, va piuttosto osservato che non è parso che fosse per loro decisivo conoscerlo.

Nessuna delle banche ha comunque affermato che la comune politica di non garantire i crediti fosse motivata da presunte buone condizioni economiche e finanziarie della Federconsorzi⁷⁴.

⁷² Sulla documentazione acquisita è stato condotto uno studio dettagliato trasfuso, per comodità di lettura, su supposto informatico (cd-rom).

⁷³ L'esame è stato limitato, in aderenza al mandato ricevuto dalla Commissione, al periodo dal 1982 in poi.

⁷⁴ In proposito il ragioniere Luigi Scotti, già direttore generale e presidente della Federconsorzi, dichiarava il 20 marzo 1995 alla Commissione ministeriale di indagine sulla Fedit: "(...) Le banche ci davano i soldi senza una garanzia. Noi abbiamo ipotecato immobili solo per i mutui agevolati o a lungo termine per gli altri non abbiamo dato garanzie. Solo il Credito Italiano per i 250

La Commissione ha così, maturato il documentato convincimento che le analisi, funzionali alla concessione ed ai rinnovi del crediti, furono condotte in maniera del tutto insufficiente, quasi in forma di un mero rituale d'obbligo, come se non fosse neppure da dubitarsi che la Federconsorzi, indipendentemente dall'andamento dell'impresa, dovesse godere degli affidamenti che chiedeva, senza nessun'altra garanzia oltre a quella del suo stesso nome.

La principale preoccupazione che traspare, infatti, con chiarezza, da tutti i documenti acquisiti non era costituita dall'affidabilità, ma dalla rilevanza del cliente e, quindi, dall'entità e dalla remuneratività dei flussi del lavoro che la Fedit poteva assicurare.

Nessuna banca, nessun operatore intendeva rimanere fuori dal giro Federconsorzi. Non si badava, quindi, ad acquisire garanzie ma ad acquisire o a non perdere l'ottimo cliente.

A riprova della natura rituale delle analisi condotte dagli istituti va osservato che, anche quando, eccezionalmente, le valutazioni tecniche assumevano un contenuto allarmante, nulla mutava.

Ed invero, negli atti della Cariplo si legge: "(...) *Nel contesto delle crescenti difficoltà dei Consorzi Agrari e della gestione ancora negativa della controllata Fedital, la Federconsorzi ha chiuso l'esercizio '89 formalmente in pareggio ma sostanzialmente invece con un - forte disavanzo - che è stato ripianato con utilizzo fondi vari ed altri marchingegni che quantomeno suscitano perplessità (...)*".

La Cariplo non modificò la sua linea e, anzi, dimostrò massima disponibilità e fiducia nei confronti della Federconsorzi e della sua nuova gestione.

Le banche agirono, dunque, improvvidamente, non tutelando adeguatamente i loro azionisti pubblici e privati. Non levarono allarmi o moniti, che avrebbero costretto amministratori e politici ad affrontare tempestivamente il problema dell'indebitamento consentendo soluzioni meno dannose e traumatiche di quella che maturò il 17 maggio 1991.

1.3 LA POSIZIONE DELLE BANCHE CREDITRICI ITALIANE SULL'ASSENZA DI GARANZIE A PRESIDIO DEGLI AFFIDAMENTI CONCESSI ALLA FEDERCONSORZI

Nel presente paragrafo, si esporranno sinteticamente le risultanze delle indicazioni specificamente fornite dalle banche sulle ragioni per le quali non ritennero di presidiare i loro crediti nei confronti della Fedit con garanzie e si riporteranno alcuni elementi significativi, dedotti dalla documentazione acquisita relativa agli affidamenti.

✓ **BANCA CARIGE - Cassa di risparmio di Genova e Imperia**

I rapporti con Federconsorzi furono avviati nel 1989 e furono oggetto di modesta movimentazione.

miliardi ci chiese garanzie. Siccome le banche ricevevano i nostri bilanci e noi fornivamo le necessarie delucidazioni, se richieste, evidentemente si ritenevano soddisfatte". La tesi del ragioniere Scotti è coerente con l'assunto, suo e di altri, secondo il quale la Federconsorzi non era in stato di insolvenza e quindi non doveva essere commissariata: le banche avrebbero finanziato l'impresa a ragion veduta confidando nella sua affidabilità economica e finanziaria ed anzi, in tal modo, attestandone la solidità. La Commissione ha verificato che, in realtà, le condizioni della Federconsorzi erano da tempo di irreversibile decozione.

A garanzia delle linee di credito concesse non furono acquisite garanzie accessorie.

La Carige ha riferito che ciò avvenne "(...) *per uniformità con il comportamento seguito in precedenza dalle altre banche finanziatrici*" appellandosi, quindi, a null'altro che alla prassi.

Le note dell'area crediti speciali poste a base dell'istruttoria non denotano traccia di analisi tecniche.

✓ **BANCA CRT - Cassa di risparmio di Torino**

L'istituto intrattenne rapporti con la Federconsorzi dal giugno del 1984.

Dalla relazione della Banca sulla costituzione ed evoluzione del rapporto creditizio si rileva che "(...) *il parere favorevole si fonda su valutazioni positive in merito a: controparte pubblica (...) presenza attiva nella ricerca applicata e nella partecipazione / costituzione di nuove imprese (partecipazioni iscritte in bilancio per 62 miliardi) - bilanci 81/83 che evidenziano discreta liquidità e ottima patrimonializzazione, con indebitamento elevato ma inferiore al settore ed ai singoli consorzi; la redditività operativa negativa viene motivata dalle finalità "cooperative" dell'azienda che precludono il conseguimento di margini su commercializzazione; il conto economico chiude in utile con il concorso di redditi finanziari consistenti - trend di fatturato positivo in particolare per sementi e mangimi (...) elevato indebitamento sul sistema (88% del fatturato di cui garantito per l'11%) ma con utilizzi contenuti al 53 % - concessione recente di nuovi affidamenti per 230 miliardi circa da BNL e da Caisse Nationale de Credit Agricole per 76 miliardi*".

A fronte del considerevole fido accordato non fu richiesta nessuna garanzia.

A seguito di successivi riesami della posizione Federconsorzi, nel corso del rapporto, vennero evidenziati in qualche caso elementi di valutazione anche negativi.

Non fu però adottato nessun provvedimento di restrizione degli affidamenti ma, al contrario, fu allargato il fido sempre in assenza di garanzie.

In particolare si legge nella documentazione acquisita: "(...) *Il riesame ad agosto '88 esamina il bilancio '87, da cui si rileva un peggioramento della situazione con una non più sufficiente copertura delle immobilizzazioni da parte del capitale permanente, un forte incremento dell'indebitamento e riduzione della liquidità; il fatturato è comunque in ripresa e l'utile finale consegue da proventi finanziari e plusvalenze; la redditività è sempre negativa ed i margini si deteriorano a causa della riduzione registrata dai prezzi dei prodotti agricoli (da notizie di stampa si registrano situazioni deludenti e preoccupazioni sull'indebitamento dei consorzi); (...) con delibera del Comitato del 26/3/90 viene erogato un finanziamento in valuta di 5 miliardi, scadenza 10/10/90, con parere favorevole espresso in considerazione della durata e della destinazione del finanziamento (importazione di bovini da parte di alcuni consorziati)*".

Nella nota esplicativa trasmessa dall'istituto di commento si legge: "(...) *Dall'esame dell'evoluzione del rapporto creditizio appare chiaro come all'epoca la Banca nutrisse aspettative positive in merito alle capacità esdebitative della Fedit, tenuto conto da un lato della ripresa registrata nel Bilancio '88 accompagnata da prospettive di sviluppo favorevoli e dall'altro dal tipo di controparte rappresentato da una figura istituzionale pubblica che non ha fatto ritenere necessaria l'acquisizione di garanzie a supporto del credito, nonché in considerazione della consistenza e regolarità dell'operatività appoggiata*".

Osserva in proposito la Commissione che il bilancio 1988 non poteva indicare un'inesistente ripresa.

✓ BANCA COMMERCIALE ITALIANA

La banca intrattenne con la Federconsorzi, a far data dal 1947, innumerevoli rapporti. Le motivazioni per le quali la banca non chiese garanzie sono state così esposte dall'istituto: *"(...) il rapporto fiduciario con tale contropartita (la Federconsorzi - n.d.r.) si presentava quale relazione di elevato standing per tutto il ceto bancario, sia per la rilevante ampiezza del fatturato, sia per la consistente corrente dei flussi di lavoro utile, anche indotto, che potevano essere acquisiti, costituendo un preciso punto di riferimento nell'ambito dell'intero settore agricolo ed agroindustriale (...). Sin dall'origine delle operazioni si confidò sul fatto che i finanziamenti bancari fossero assistiti direttamente dalla garanzia dello Stato a favore delle banche (...) il perseguimento da parte della "Federconsorzi" di finalità di pubblico interesse nonché il quadro operativo generale comportante un'aspettativa di sorveglianza da parte dello Stato, hanno indubbiamente avuto riflessi sotto il profilo della valutazione del merito creditizio della relazione fiduciaria"*.

✓ BANCA DELLE MARCHE SPA⁷⁵

La Banca ha riferito che: *"(...) dall'esame dei libri fidi e della documentazione rinvenuta è emerso che gli affidamenti concessi alla Federconsorzi non sono stati mai assistiti da garanzia di terzi. Dalla stessa documentazione non è dato rilevare quali siano state le motivazioni che all'epoca indussero la Banca a concedere le facilitazioni in assenza di garanzie"*⁷⁶.

✓ BANCA DI PIACENZA SPA

I rapporti tra la Banca e la Federconsorzi risalgono al 1971.

L'istituto ha riferito che *"(...) non esistono garanzie a favore di questo Istituto, nell'interesse della Federazione italiana dei consorzi agrari, stanti l'ingente patrimonializzazione e la generalizzata indisponibilità di Fedit a rilasciarle al sistema"*.

✓ BANCA DI ROMA SPA⁷⁷

La banca ha motivato la mancata acquisizione di garanzie assumendo che: *"(...) la Federconsorzi era equiparata ad ente pubblico e pertanto le tre Aziende Bancarie confluite nella Banca di Roma non avevano ritenuto necessaria l'acquisizione di garanzie"*.

✓ BANCA FIDEURAM SPA⁷⁸

In merito alle ragioni della mancata acquisizione di garanzie si legge nella nota della Banca *"(...) non si è ritenuto di richiedere garanzie a sostegno degli affidamenti concessi. Si trattava, infatti, di controparte già in relazione con la maggioranza del sistema bancario per la cui acquisizione si rendeva opportuno da parte delle banche non ancora in rapporto praticare condizioni vantaggiose e competitive al fine di ottenere la canalizzazione di operatività"*.

✓ BANCA INTESA⁷⁹

⁷⁵ La banca nacque dalla fusione tra la Cassa di risparmio della provincia di Macerata (costituitasi in spa nel 1992) e la Cassa di risparmio di Pesaro.

⁷⁶ La concessione alla Federconsorzi di un credito proporzionalmente molto ingente, nell'imminenza del commissariamento, provocò a carico degli amministratori della Cassa di risparmio di Macerata un procedimento giudiziario. Il processo si concluse con l'assoluzione degli imputati.

⁷⁷ La Banca di Roma spa è il risultato di due fusioni e precisamente:

a) fusione per incorporazione della Cassa di risparmio di Roma nel Banco di S. Spirito avvenuta il 1° aprile 1991;

b) fusione per incorporazione del Banco di Roma nel Banco di S. Spirito avvenuta il 2 agosto 1992 con conseguente variazione della denominazione sociale da Banco di S. Spirito a Banca di Roma.

⁷⁸ La Banca Fideuram spa è sorta a seguito di fusione per incorporazione della Banca Manusardi & C. avvenuta in data 16 dicembre 1991.

⁷⁹ Per la Banca Carime spa.

In merito all'esistenza, natura ed entità delle garanzie acquisite la Banca Carime ha comunicato "(...) le linee di credito ordinarie non erano assistite da alcuna garanzia trattandosi di affidamenti in prevalenza strutturati su forme tecniche autoliquidabili, validamente supportate dai crediti vantati dalla Fedit".

✓ **BANCA LOMBARDA**⁸⁰

Nella nota della banca, in merito alle garanzie si legge: "(...) posso affermare che i tre Istituti ritenessero Federconsorzi controparte solida ed affidabile in proprio, tant'è che i rapporti sono frutto di una azione di sviluppo (...)".

✓ **BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA**

La Federconsorzi deteneva il 13 per cento circa del capitale sociale della Bna.

Nella relazione trasmessa in merito alle garanzie si legge: "(...) la natura delle linee di credito concesse alla Federconsorzi, di per sé, escludeva l'acquisizione di ulteriori garanzie che non fossero la solidità dell'Ente e la sua configurazione giuridica sostanzialmente pubblica".

✓ **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO SPA**

Molteplici e di rilevante importo furono i rapporti intercorsi tra l'istituto in esame e la Federconsorzi.

Le motivazioni poste a base delle delibere di affidamento fanno tutte indistintamente riferimento al ruolo svolto dalla Fedit nel settore agricolo in campo nazionale ed alla sua natura di organo "statale".

✓ **BANCA POPOLARE COMMERCIO ED INDUSTRIA S.c.r.l.**

I rapporti ebbero inizio nell'anno 1988 ed ebbero contenuto minore.

Non furono acquisite garanzie.

✓ **BANCA POPOLARE DELL'ADRIATICO SPA**

Il rapporto ebbe inizio nell'anno 1989 con la Banca popolare abruzzese marchigiana, divenuta successivamente Banca popolare dell'Adriatico.

Dalla documentazione richiesta si evince che nessuna garanzia fu acquisita in merito alle operazioni di affidamento.

✓ **BANCA POPOLARE DI ANCONA SPA**

La Federconsorzi fu affidata per la prima volta nell'ottobre del 1986. Nessun affidamento fu assistito da garanzie.

✓ **BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO S.c.r.l.**

Nessun affidamento fu assistito da garanzie.

✓ **BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO VARESINO S.c.r.l.**

L'istituto, nato dalla fusione della Banca popolare di Bergamo e del Credito Varesino, ebbe con la Federconsorzi rapporti di scarso rilievo.

Alla data del commissariamento la posizione creditoria di tutti e tre gli istituti esaminati era globalmente pari a 5,5 miliardi, privi di garanzie accessorie.

✓ **BANCA POPOLARE DI CREMONA**

I rapporti con la Federconsorzi ebbero inizio nell'anno 1987, con la concessione delle seguenti linee di credito: scoperto di conto corrente e castelletto per sconto o accredito salvo buon fine di portafoglio commerciale.

✓ **BANCA POPOLARE DI LODI**

⁸⁰ La Banca Lombarda nasce dalla fusione di: Banca di credito agrario bresciano spa, Banca San Paolo di Brescia e Banca del Cimino.

L'assenza di garanzie sussidiarie sugli affidamenti concessi è così motivata dalla banca: *"il n.s. Istituto ha concesso linee di credito nel corso del 1989 senza garanzie, peraltro non presenti sul sistema per analoghe tipologie di credito, nella convinzione che l'attività di Fedit ricoprisse un ruolo d'interesse pubblico salvaguardato dallo Stato"*.

✓ **BANCA POPOLARE DI MILANO S.c.r.l.**

L'Istituto ebbe rapporti con la Federconsorzi sin dal 1982.

Non risultano essere mai state acquisite garanzie.

✓ **BANCA POPOLARE DI NOVARA S.c.r.l.**⁸¹

Nella relazione dell'istituto si legge: *"(...) gli asseccamenti relativi alla gestione statale olio di semi e semi oleosi importati e le operazioni connesse alle campagne ammassi obbligatori grano e cereali minori sono stati concessi a valere sulla garanzia statale del loro ripianamento (...). Altri asseccamenti concessi alla Fedit nel periodo considerato sono stati concessi in via fiduciaria, sulla base delle risultanze di bilancio (...)"*.

✓ **BANCA POPOLARE DI SONDRIO S.c.r.l.**

Nessuna garanzia.

✓ **BANCA POPOLARE DI SPOLETO SPA**

L'assenza di garanzie è stata così giustificata: *"rapporto di vecchia data, ampiamente sperimentato e con andamento regolare e corretto; nell'importanza del Gruppo (V gruppo alimentare in Europa); per la natura degli affidamenti (autoliquidabili) per la circostanza che uno degli Organi Vigilanti era il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (...)"*.

✓ **BANCA POPOLARE DI VERONA, S.GEMINIANO E SAN PROSPERO S.c.r.l.**

La Federconsorzi godette, presso l'istituto in esame, di linee di credito cosiddetto "finanziamento ammassi" sia in forma di apertura di credito in conto corrente sia in forma di prestito cambiario nonché di linee di credito in forma di anticipazioni su effetti salvo buon fine; nessuna delle linee di credito era presidiata da garanzie reali o personali.

Le motivazioni poste a sostegno degli affidamenti sono sintetizzate in una nota interna all'istituto del 14 dicembre 1988, nella quale si legge: *"il bilancio Federconsorzi è di non facile lettura e la situazione finanziaria influenzata da ritardi nell'incasso dei crediti verso lo Stato, tuttavia la ns. tranquillità di rischio si basa essenzialmente sul compito svolto dalla stessa, che riteniamo insostituibile e paragonabile a quello di in vero e proprio ente governativo (...)"*.

✓ **BANCA POPOLARE DI VICENZA S.c.p.a.r.l.**

L'istituto ebbe rapporti con la Federconsorzi sin dal 1982, con l'accensione di conti correnti di gestione relativi alle campagne ammassi obbligatori per le annualità 1962-1963 e 1963-1964.

✓ **BANCA TOSCANA SPA**

La documentazione trasmessa dalla banca in esame ha riguardato unicamente il Banco di Perugia, istituto incorporato dalla Banca Toscana spa in data 11 ottobre 1991.

⁸¹ I dati forniti dalla banca riguardano anche la Banca popolare di Lecco e la Banca sannitica spa, istituti assorbiti dalla Banca popolare di Novara.

✓ **BANCO AMBROSIANO VENETO SPA**⁸²

L'assenza di garanzie specifiche in ordine alla concessione dei fidi deriva "(...) dall'ingente patrimonio della cliente".

✓ **BANCO DI NAPOLI SPA**

I rapporti tra la banca in esame e la Federconsorzi furono molteplici.

Nelle relazioni tecniche in calce alle singole delibere di affidamento, in merito alle motivazioni poste a base delle stesse per la formulazione di parere positivo, si rinviene la seguente considerazione, più volte ripetuta: "*considerata l'importanza rivestita dalla cliente in campo nazionale, nonché i compiti istituzionalmente attribuiti alla Federconsorzi a sostegno dell'economia agricola e che, a tal fine, affianca l'opera dei Consorzi Agrari, soci - ope legis - della stessa (...)*".

In merito alle garanzie, l'istituto ha precisato che non venivano acquisite in modo particolare per i finanziamenti di campagna, in relazione alle positive risultanze degli annuali studi di revisione e tenuto conto della correttezza e regolarità pluridecennale dei rapporti intrattenuti.

✓ **BANCO DI SARDEGNA SPA**

In merito alla mancanza di garanzie la banca ha scritto "(...) *dalla regolarità di andamento del rapporto nel corso degli anni, nonché infine dalla generica rispondenza comunque costituita dal patrimonio della Federconsorzi*".

✓ **BANCO DI SICILIA SPA**

Il rapporto tra la banca in esame e la Federconsorzi può essere suddiviso nei seguenti raggruppamenti:

- a) linee di credito finalizzate al sostegno dell'attività commerciale ed all'integrazione del fabbisogno finanziario della Federconsorzi;
- b) linee di credito a carattere ciclico, finalizzate all'approntamento dei mezzi finanziari occorrenti per lo svolgimento della gestione delle campagne di ammasso volontario;
- c) posizione debitoria derivante dalla gestione oli e semi oleosi campagna 1950/1951.

Le linee di credito di cui al punto a) fecero registrare un incremento da £. 9 miliardi del 1982 a ben £. 110 miliardi del 1989.

Il maggiore incremento interessò lo smobilizzo del portafoglio crediti sia attraverso l'apertura di credito contro cessione in garanzia degli effetti (+ 44 miliardi) sia attraverso lo sconto *ex lege* 28 novembre 1965, n. 1329, cosiddetta legge Sabatini (+ 30 miliardi).

Gli affidamenti concessi per smobilizzo crediti furono garantiti da firma dei trattatari; i restanti fidi di credito ordinario non furono assistiti da specifiche garanzie.

✓ **CARIPLO SPA**⁸³

I dati comunicati riguardano l'azienda bancaria Cariplo, la sezione di credito agrario, l'Istituto bancario italiano, la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (Carical).

⁸² I dati trasmessi si riferiscono anche alla Banca cattolica del Veneto incorporata nel Nuovo Banco ambrosiano ed al Banco ambrosiano Veneto.

⁸³ In data 12 dicembre 1991 la Cassa di risparmio delle Province Lombarde, incorporò l'Istituto bancario italiano spa (IBI). Successivamente la Cassa di risparmio delle Province Lombarde costituì la Cariplo - Cassa di risparmio delle Province Lombarde spa.

Anche nel caso in esame ed in ordine alle garanzie si legge: *“gli affidamenti accordati alla Fedit erano senza specifica garanzia, con l'eccezione delle aperture di credito concesse a fronte di ammassi volontari i cui utilizzi erano assistiti da privilegio sulle sementi e sulle somme ricavate dalla vendita ai sensi della legge 1297 del 20/11/51”*.

✓ **CASSAMARCA SPA**

La nota della banca così recita: *“la Cassa riteneva, così come la totalità delle banche italiane e straniere (è ben nota la “querelle” in proposito sollevata sia in sede ABI sia da queste ultime), che la Federazione dei Consorzi Agrari fosse un'entità pubblica per la quale avrebbe – all'occorrenza – risposto lo Stato Italiano”*.

✓ **CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA SPA**⁸⁴

Dalla relazione agli atti si legge: *“(…) Preme precisare che i motivi che hanno portato gli Organi deliberanti di questa Banca ad affidare la Federazione italiana dei consorzi agrari sono riconducibili, oltre alla natura pubblica o semipubblica del consorzio stesso, alla bontà dei dati contabili esibiti in quel periodo ed al consistente patrimonio immobiliare intestato (...) al momento della concessione delle linee di credito gli Organi deliberanti non avevano alcun dubbio in merito al positivo rientro degli affidamenti concessi (...) queste motivazioni trovavano conforto anche negli affidamenti accordati nel periodo da altri Istituti facenti parte del sistema creditizio”*.

✓ **CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO SPA**

Il rapporto con la Federconsorzi ebbe inizio nell'anno 1982 e, fino al secondo semestre dell'anno 1990, il credito fu rappresentato esclusivamente da ammassi volontari e obbligatori e da campagne di commercializzazione.

In merito alla mancanza di garanzie accessorie si legge nella relazione trasmessa dalla banca: *“la posizione è stata ritenuta sicura sotto il profilo del rischio in considerazione dell'importanza della Federazione nel comparto agroalimentare in campo nazionale”*.

La posizione Fedit non è mai stata assistita da alcun tipo di garanzia, né reale né personale.

✓ **CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E PIACENZA SPA**⁸⁵

In merito alle garanzie nella relazione trasmessa dalla banca si legge *“(…) Mentre per le linee di credito di tipo ordinario (apercredito in conto corrente e castelletto sconto) non erano previste forme di garanzie speciali, i finanziamenti agli ammassi erano supportati dagli specifici privilegi agrari disciplinati dalla legge. La mancata acquisizione di garanzie aggiuntive a fronte delle facilitazioni creditizie di tipo ordinario, era verosimilmente da collegare alla natura autoliquidante della forma tecnica prevalente (castelletto), avute per di più presenti le coobbligazioni cambiarie assunte dai vari Consorzi con l'emissione dei titoli scontati”*.

✓ **CREDITO EMILIANO SPA**

Fino all'anno 1982 le linee di credito concesse alla Federconsorzi ebbero la forma di “conti correnti temporanei” per il regolamento delle operazioni di finanziamento degli ammassi obbligatori e volontari effettuate sotto il coordinamento (operazioni in *pool*) dell'Istituto regionale di credito agrario Emilia Romagna di Bologna.

⁸⁴ Le operazioni con la Federconsorzi furono effettuate anche dal Mediocredito Emilia Romagna successivamente incorporato in Bimer spa, a sua volta incorporato nella Cassa di risparmio di Bologna spa.

⁸⁵ La banca è il frutto di fusioni e/o incorporazioni della Banca Emiliana – della Cassa di risparmio di Parma e della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano.

In ordine alle garanzie, nella relazione dell'istituto si legge: *"i disavanzi delle gestioni afferenti alle campagne di ammasso obbligatorio, commercializzazione ed importazione di prodotti agricoli avevano natura di - debito di Stato - e come tale non richiedevano ulteriori garanzie"*.

✓ **DEUTSCHE BANK SPA**

L'istituto in esame (ex Banca d'America e d'Italia) intrattenne con la Federconsorzi numerosi rapporti.

La mancanza di garanzie accessorie è così spiegata: *"il rapporto Fedit non era assistito da garanzie personali e/o reali, considerato il rischio attenuato insito in questa relazione, riconducibile alla tipologia in gran parte - autoliquidante - delle linee di credito ed al conseguente frazionamento del rischio a carico di soggetti terzi"*.

Le note rilevate a margine delle delibere di affidamento fanno riferimento al ruolo della Federconsorzi nella economia nazionale, all'evidente supporto prestato da tutto il sistema bancario italiano ed alla notevole redditività del rapporto.

Nella delibera del Comitato esecutivo dell'11 luglio 1988, in merito al parere favorevole espresso sull'affidamento, testualmente si legge: *"quanto sopra nonostante il permanere di punti negativi, già evidenziati in passato, quali la situazione precaria di alcuni consorzi agrari (notizie di stampa riportate dalla nostra Sede cifrano a Lit.640 mil. l'esposizione Fedit), la gestione commerciale della Fedit, che risente, nonostante i programmi di ristrutturazione, della antica impostazione piuttosto politica che manageriale dell'attività produttiva, per finire la scarsa disponibilità di informazioni commisurate, come quantità e qualità, alle dimensioni del Gruppo e del nostro rischio. Sotto il profilo del controllo del rischio, e tenuto conto dei punti negativi sopra elencati, la nostra Sede ritiene di potersi basare, in mancanza di meglio, sulla reattività della cliente a richieste di rientro (...)"*.

✓ **DRESDNER BANK A.G.**

Nella relazione trasmessa, la banca ha evidenziato che il rapporto di credito si sviluppò in una logica di accordato/utilizzato che non dava adito ad allarmismi.

Soltanto nell'anno 1988/89 vi fu un utilizzo pieno delle linee di credito.

Quanto alle garanzie: *"(...) la linea di credito non era assistita da alcuna garanzia trattandosi di affidamento a breve termine, valido fino a revoca"*.

✓ **FORTIS BANK S.A.**⁸⁶

Nella relazione trasmessa dalla banca si legge: *"(...) la nostra banca ha sempre considerato il rischio di credito verso Fedit, come un rischio verso il settore pubblico italiano per le seguenti ragioni:*

- *Fedit aveva chiaramente una funzione istituzionale di pubblico interesse, perché partecipava alla definizione e coordinamento della politica agricola nazionale, e non aveva, quindi, prevalente scopo di profitto;*
- *il Governo italiano ha sempre confermato che Fedit era al servizio dell'agricoltura nazionale, come del resto veniva dimostrato nei fatti dalla tipicità delle attività svolte da Fedit;*
- *il Ministero dell'Agricoltura aveva piena autorità di controllo e sorveglianza sull'attività di Fedit ed approvava i suoi bilanci; tre sindaci Fedit venivano nominati direttamente dal Ministero"*.

✓ **ICCREA SPA**

⁸⁶ La banca in esame ha assunto la denominazione di Fortis Bank s.a. nel mese di luglio 1999. In precedenza la sua denominazione era Generale Bank.

Il giudizio globale, posto alla base delle concessioni degli affidamenti da parte della banca si rinviene nella deliberazione del Comitato esecutivo del 9 marzo 1989 nella quale si legge: *"(...) appare evidente che la Federconsorzi è una realtà economica molto importante in Italia in grado di indirizzare e condizionare l'intero settore agrario (...) l'ampia fiducia espressa dal sistema bancario che affida complessivamente l'esaminata per circa £.4.000/mld (...) la possibilità di entrare in rapporti d'affari con un primario gruppo (...)"*.

✓ **SAN PAOLO-IMI SPA**⁸⁷

La banca non ha trasmesso le informazioni richieste dalla Commissione, necessarie per poter formulare adeguate valutazioni di merito.

✓ **MEDIOVENEZIE SPA**⁸⁸

La banca non ha trasmesso le informazioni richieste dalla Commissione, necessarie per poter formulare adeguate valutazioni di merito.

✓ **BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA**

Il rapporto fiduciario con la Federconsorzi risulta iniziato nel gennaio 1974, ha avuto andamento sostanzialmente regolare e caratterizzato da periodiche oscillazioni nell'utilizzo delle linee di credito.

Non risultano acquisite garanzie a fronte degli affidamenti concessi.

✓ **ROLO BANCA SPA**

Le note introduttive alle delibere di affidamento, pur facendo riferimento ad una situazione non rosea sotto il profilo dei risultati: *"(...) anche per il 1989 il rapporto costi/ricavi è risultato deludente (...) purtroppo anche nel 1989 non si sono verificate evoluzioni significative (...) il reale problema della società scaturisce però dall'esame della situazione patrimoniale il cui dato più significativo è rappresentato dalla elevatissima esposizione verso il sistema creditizio a breve, pari ad oltre 2.000 mld (...)"* si concludono con un parere favorevole alla concessione delle linee di credito, in relazione al ruolo svolto dalla Federconsorzi nel campo agricolo nazionale.

✓ **UNICREDITO ITALIANO SPA**

La Federconsorzi intrattenne rapporti con l'istituto a far data dal 1986.

Nella relazione agli atti in merito alla costituzione ed evoluzione del rapporto creditizio, la banca ha affrontato la questione dell'effettiva natura giuridica della Federconsorzi, scrivendo che: *"(...) benché la sua forma costitutiva fosse all'evidenza privatistica - in quanto costituita quale società cooperativa a responsabilità limitata - non poteva essere ignorata la circostanza che alla medesima fosse sicuramente attribuibile una rilevanza strategica di natura pubblica (...) i Consorzi e la Federazione debbono dare comunicazione al Ministero delle proposte di modifiche statutarie, dei bilanci, delle deliberazioni dei Consigli, dei Comitati e delle assemblee (...)"* con il risultato che il loro operato era di fatto sottoposto al *"controllo statale"*.

Nessuna garanzia fu richiesta a sostegno dei fidi concessi.

⁸⁷ Nella banca in esame sono confluiti: Istituto bancario San Paolo di Torino, Banca nazionale delle comunicazioni, Banco Lariano, Banca provinciale Lombarda e Istituto Mobiliare Italiano.

⁸⁸ L'istituto è stato caratterizzato nel tempo da fusioni ed incorporazioni ed in particolare: la sezione di credito agrario dell'Istituto federale della Casse di risparmio delle Venezie di Venezia, si è fusa nell'agosto 1992, nell'Istituto federale delle Casse di risparmio di Venezia, che ha assunto il nome di Federalcasse Banca spa di Venezia, banca che a sua volta nel dicembre 1994 è stata incorporata dal Credito fondiario delle Venezie spa di Verona che ha assunto l'attuale denominazione di Mediovenezie Banca spa.

1.4 IL RUOLO "PUBBLICO" DELLA FEDERCONSORZI

Nessuna delle banche interpellate ha rivendicato l'adeguatezza delle proprie determinazioni sul merito creditizio intrinseco della Federconsorzi.

Esso non ebbe, quindi, come già rilevato, un ruolo decisivo nell'erogazione dei crediti.

Le banche, come si è esposto, hanno coralmemente affermato che finanziarono senza garanzie la Federconsorzi, ritenendo che essa espletasse una funzione pubblicistica e confidando, quindi, nel sostegno dello Stato, garanzia implicita che non richiedeva altre, più concrete garanzie.

E' stato, in tal modo, ribadito un punto di vista che, all'epoca del commissariamento, fu sostenuto pubblicamente, con grande virulenza, dalle sole banche estere.

La natura giuridica della Federconsorzi era, infatti, così chiaramente privatistica, da non consentire di poter contare, ma solo di poter sperare, nell'intervento dello Stato e, quindi, non abilitava nessuna pretesa giuridica.

In proposito, sembra opportuno riprodurre il testo di una sorta di *memorandum* scritto all'indomani del commissariamento della Fedit da un dirigente bancario italiano, nel quale sembra di poter cogliere l'espressione, senza riserve, del punto di vista degli operatori.

Scriveva, il 23 maggio 1991, Gian Marco Petrelli, alla guida della filiale milanese della *Barclays Bank* di Milano, al dottor Felice Gianani, direttore generale della Associazione bancaria italiana (ABI): *"La Federconsorzi pur non essendo strettamente un ente pubblico, si è di fatto, comportata come tale.*

L'attività di sostegno degli agricoltori e dei prezzi agricoli è stata condotta come se la Federconsorzi avesse in effetti il ruolo di ente di pubblica utilità.

Gli stretti legami politici intrattenuti durante tutta la propria vita aziendale, hanno portato all'elezione in Parlamento di uomini dell'organizzazione e, in varie occasioni, alla designazione dei Ministri dell'Agricoltura. La commistione di Federconsorzi con "il palazzo" e con lo Stato e' innegabile.

(...) La comunità bancaria internazionale ha sempre considerato la Federconsorzi come un ente pubblico italiano; né la Federconsorzi né il Governo hanno fatto alcunché, per correggere detta impressione. In pratica la Federconsorzi e l'AIMA, sono state considerate i principali enti pubblici italiani preposti al sostegno dell'agricoltura.

Lo stesso processo seguito per il commissariamento si è svolto con modalità (convocazione dei creditori fatta dal Ministro dell'Agricoltura presso il Ministero, progetto di piano finanziario prospettato direttamente dal Ministro, ecc.) più appropriate a quanto avviene negli enti pubblici che nelle imprese private.

La precipitosa decisione del Ministro dell'Agricoltura di commissariare la Federconsorzi, per i tempi e le circostanze in cui è stata attuata, sembra inquadrarsi nella manovra governativa per ridurre o limitare il disavanzo pubblico, con ciò implicitamente confermando la natura di ente pubblico di Federconsorzi.

(...) Il comunicato stampa afferma che le proposte per definire le posizioni debitorie e rilanciare l'attività di Federconsorzi sono del Governo, con ciò confermando gli intendimenti di politica economica generale che si vogliono perseguire e la natura di Federconsorzi quale strumento governativo per l'attuazione di tale politica.